



ASSOCIAZIONE COMPLIANCE OFFICER RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

In collaborazione con...



CONSULTING
make your future happen

Percorso 2023 «Compliance&Sostenibilità»

Webinar introduttivo al percorso

27 Giugno 2023





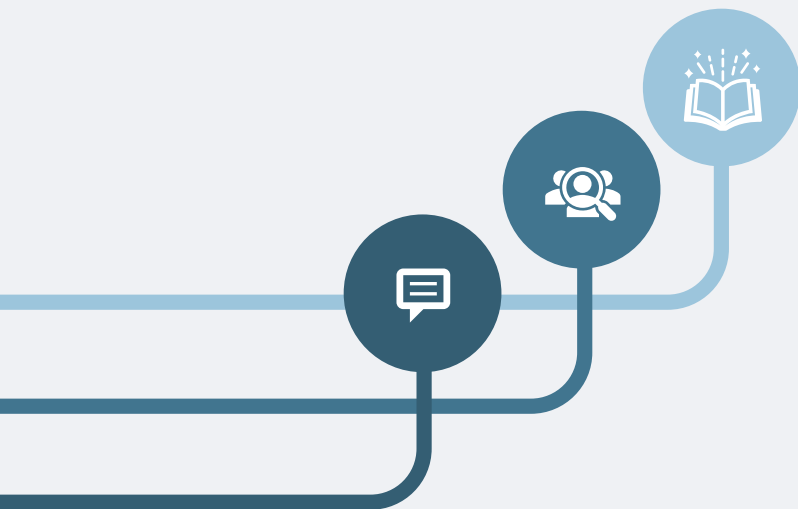
make
your
future
happen

AGENDA

- **PRESENTAZIONE DEL PERCORSO 2023**
- *IL FRAMEWORK NORMATIVO ESG E I SUOI
IMPATTI NEL SETTORE ASSICURATIVO*
- *PROSSIMI PASSI*



I principali obiettivi del percorso



FORNIRE UNA PANORAMICA DELLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO ATTUALE E PROSPETTIVA IN CHIAVE ESG

CONDIVIDERE GLI IMPATTI SUL MODELLO DI BUSINESS DELLE COMPAGNIE

IDENTIFICARE AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO E POSSIBILI COMPITI DELLA FUNZIONE DI COMPLIANCE



***Webinar
digitale***



***Tavoli di lavoro
in presenza***

Presentazione del percorso 2023

2023

Giugno



1 Webinar digitale

Sessione info-formativa, **della durata di 1,5h**, sui principali temi legati alla sostenibilità (normative, disclosure, best practice, ...) al fine di abilitare la discussione nei successivi tavoli di lavoro

Ottobre



Tavoli di lavoro in presenza

Ingaggio dei referenti delle unità di compliance per organizzare tavoli di lavoro ad hoc sui seguenti temi:

- Controlli ESG
- Governo della sostenibilità
- Disclosure

Novembre



Documento di riepilogo

Adattamento e formalizzazione delle evidenze emerse nel corso dei tavoli di lavoro all'interno di un documento finale da condividere con i partecipanti

Nell'ambito di ciascun tavolo di lavoro verranno riprese, tra l'altro, le principali evidenze emerse nel corso delle interviste / tavoli di confronto avvenuti nel corso del 2021/22 sui temi oggetto di analisi



Oggi con voi ...



Simona Ceccarelli

*Responsabile Area
Sostenibilità SCS
Consulting*



Alberto Retucci

*Senior Manager
Mercato Finance SCS
Consulting*



Teresa Spolzino

*Manager Area Finance
SCS Consulting*



make
your
future
happen

AGENDA

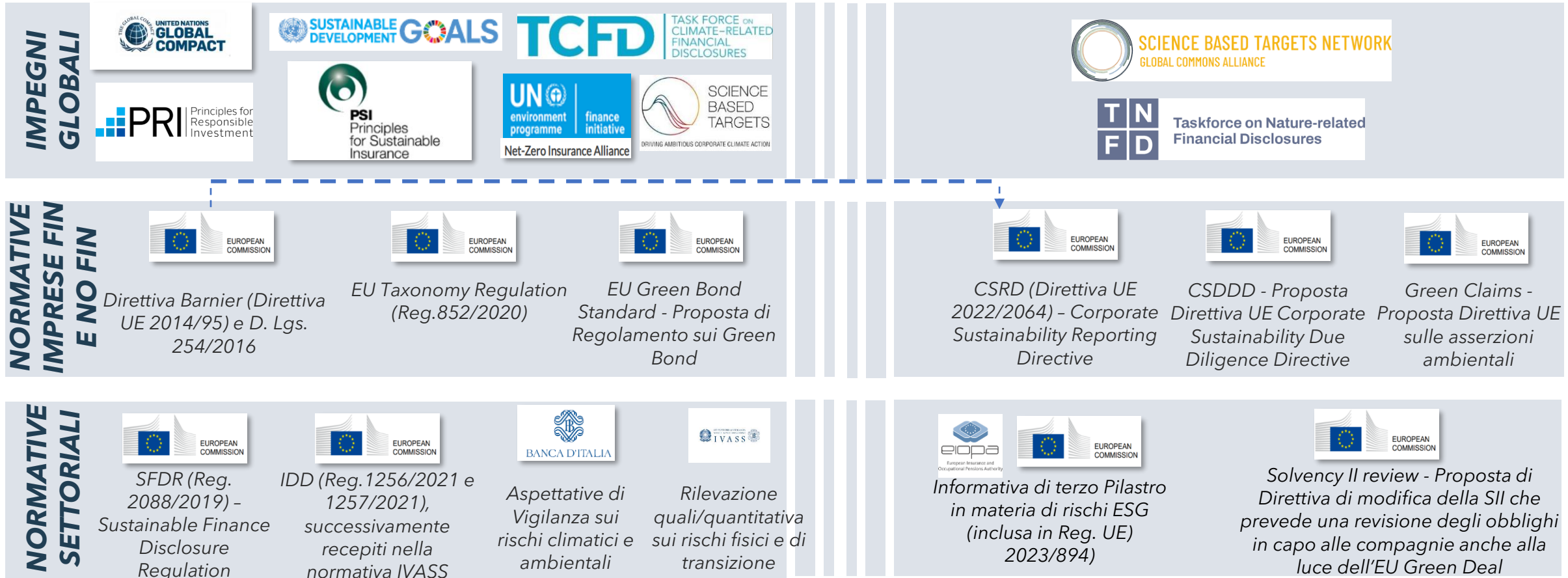
- *PRESENTAZIONE DEL PERCORSO 2023*
- **IL FRAMEWORK NORMATIVO ESG E I SUOI
IMPATTI NEL SETTORE ASSICURATIVO**
- *PROSSIMI PASSI*

Il framework «multilivello» della normativa ESG nel settore assicurativo...

NON ESAUSTIVO

WHERE WE ARE...

...WHAT'S COMING





Nuovi obblighi di reporting: la Corporate Sustainability Reporting Directive

In base alla normativa vigente (cfr. Direttiva 2014/95/UE) tutte **le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico** e gli enti di interesse pubblico che sono imprese madri di un gruppo di grandi dimensioni, sono tenute alla pubblicazione di una **Dichiarazione Non Finanziaria**. In particolare le imprese in perimetro sono identificate tramite una serie di **requisiti dimensionali**:

- aver avuto, in media nel corso dell'esercizio, **più di 500 lavoratori; e**
- il **totale patrimoniale deve oltrepassare i 20 milioni di euro**, o in alternativa,
- il **totale dei guadagni delle vendite e delle prestazioni deve oltrepassare i 40 milioni.**

IL FUTURO DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ IN UE

Nel 2026 circa **49.000**
imprese saranno tenute a
redigere la **CSRD**

Oggi circa
11.600 imprese
sono tenute a
redigere una **DNF**



Perimetro di applicazione della CSRD

- **Tutte le società** che rispettino almeno **2 dei 3 criteri** :
 - a) totale attivo di 20 mln EUR;
 - b) ricavi netti di 40 mln EUR;
 - c) dipendenti occupati oltre 250
- **Tutte le società quotate** (tranne le micro-imprese), incluse le società non-UE quotate su mercati UE



Tempi di applicazione

- Dal **2025** (FY 2024) per le **imprese già soggette a NFRD**
- Dal **2026** (FY 2025) per tutte le grandi imprese (anche non NFRD)
- Dal **2027** (FY 2026) per le **PMI quotate**, gli **enti creditizi di piccole dimensioni e non complessi** e per le **assicurazioni captive**



Nuovi obblighi di due diligence: la Corporate Sustainability Due Diligence Directive

Il 23 febbraio 2022 la Commissione europea ha presentato la sua **proposta per una direttiva** europea sulla **Due diligence sui diritti umani e ambientali**. L'obiettivo della direttiva è promuovere comportamenti aziendali sostenibili e responsabili, integrando ulteriormente i temi del rispetto dei **diritti umani e dell'ambiente nelle operazioni e nel governo societario**. Le nuove regole garantiranno che **le imprese gestiscano i loro impatti negativi**, non solo a livello aziendale, ma anche considerando le loro **catene del valore** all'interno e all'esterno dell'Europa.

OBIETTIVI



Migliorare le pratiche di governo societario per integrare meglio nelle strategie aziendali **i processi di gestione e attenuazione dei rischi e degli impatti** sui diritti umani e l'ambiente.



Evitare la frammentazione degli obblighi di due diligence nel mercato unico e creare certezza del diritto per le società e i portatori di interessi per quanto riguarda la condotta e la responsabilità attese



Aumentare la **responsabilità aziendale** per gli impatti negativi creati.



Migliorare l'accesso ai mezzi di ricorso per i soggetti interessati dagli impatti negativi della condotta delle imprese sui diritti umani e sull'ambiente.



Essere uno **strumento trasversale incentrato sui processi aziendali**, in grado di integrare altre misure o proposte per affrontare sfide in materia di sostenibilità

DESTINATARI

IMPRESE



AUTORITÀ
NAZIONALI

PERSONE

La direttiva suddivide le imprese destinatarie in:

Gruppo 1 - grandi imprese, con:

- oltre 500 dipendenti
- fatturato netto di oltre 150 milioni di € in tutto il mondo

Gruppo 2 - aziende operanti in settori ad alto impatto, con:

- oltre 250 dipendenti
- fatturato netto di oltre 40 milioni di € in tutto il mondo
- operanti in settori definiti ad alto impatto (es. tessile, agricoltura, estrazione di minerali)

Il caso delle imprese finanziarie

*Il settore finanziario, a causa delle sue specificità, **non fa parte dei settori ad alto impatto contemplati dalla direttiva** ma rientra per le società finanziarie di grandi dimensioni.*

*Per le imprese finanziarie regolamentate che forniscono prestiti, crediti o altri servizi finanziari **la catena del valore** in relazione alla fornitura di tali servizi dovrebbe essere **limitata alle attività dei clienti** (che agiscono a titolo professionale o imprenditoriale) **che ricevono tali servizi e delle loro filiali le cui attività sono collegate al contratto in questione.***



Nuovi obblighi legati alle asserzioni ambientali: la Direttiva Green Claims

Il 22 marzo 2023 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di **Direttiva sulle affermazioni ambientali (green claims)**, al fine di garantire che **le imprese producano comunicazioni di marketing relative alla sostenibilità affidabili e verificabili**. La proposta mira a proteggere i consumatori ed evitare forme di greenwashing, contribuendo al contempo alla creazione di una solida economia circolare, stabilendo parità di condizioni tra le imprese in tema di sostenibilità. Il recepimento nazionale e la successiva entrata in vigore della proposta di Direttiva sui Green Claims è ipotizzata dal 2027.



LE «ASSERZIONI AMBIENTALI» IN PERIMETRO

- L'oggetto di interesse della nuova direttiva sono le **dichiarazioni volontarie, e non quelle obbligatorie stabilite dalla legislazione europea**. Con le dichiarazioni volontarie, infatti, **le aziende possono sfruttare la vaghezza delle loro affermazioni per costruire una buona immagine pur non apportando nessun cambiamento concreto**



I DIVIETI INTRODOTTI

- Alle imprese sarà **proibito esibire dichiarazioni ambientali generiche** e utilizzare termini come "rispettoso dell'ambiente", "ecologico" o "verde" **se non previa dimostrazione di prestazioni ambientali** compatibili con i criteri di base imposti dall'UE
- **Sarà inoltre vietato rilasciare una dichiarazione ambientale sull'intero prodotto quando invece è vera solamente per un solo aspetto**



NORME MINIME PER L'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI

- La proposta di direttiva prevede che le imprese rispettino **norme minime su come sostanziare le affermazioni ambientali** relative a prodotti e servizi, prevedendo che le **dichiarazioni ambientali siano verificate in modo indipendente**, introduce una serie di **regole volte a garantire che le affermazioni siano comunicate in modo chiaro** e prevede **regole uniformi in relazione alle etichette ambientali**
- La proposta di Direttiva intende inoltre affrontare la questione della proliferazione dei **marchi ambientali, il cui proliferare crea confusione e indebolisce le garanzie di qualità, dato che, almeno fino ad oggi, chi sperimenta un nuovo sistema di etichettatura non è obbligato a fissare obiettivi più ambiziosi rispetto ai marchi già esistenti**, un obiettivo che la direttiva mira ad aggiungere.

Nuovi obblighi di disclosure di Pillar III ESG per le compagnie

Lo scorso 5 maggio - dopo un processo di revisione avviato a luglio del 2019 - sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea i nuovi Implementing Technical Standards in materia di reporting (Reg.(UE) 2023/894) e disclosure (Reg.(UE) 2023/895) che abrogano, rispettivamente, i precedenti Regolamenti (UE) [2015/2450](#) e 2015/2452. Entrambi si applicheranno, sia per le rilevazioni annuali sia per quelle trimestrali, nel 2024 con data di riferimento 31 dicembre 2023. In particolare, il **Regolamento 2021/2450 introduce una serie di nuovi obblighi di reporting in capo alle compagnie relative alla rendicontazione di sostenibilità**

INVESTIMENTI *

Quota di investimenti esposta:

- ai **rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici**
- ai **rischi di transizione connessi ai cambiamenti climatici**

TEMPLATE

S.06.04 – Rischi connessi ai cambiamenti climatici per gli investimenti

CONTENUTI

- Percentuale del valore degli investimenti esposti al rischio di transizione rispetto al totale degli investimenti, l'identificazione degli investimenti esposti al rischio di transizione è coerente con la classificazione effettuata e segnalata mediante i codici NACE a quattro cifre (sezioni da A a N)
- Percentuale del valore degli immobili esposti al rischio fisico rispetto al totale degli immobili, l'identificazione degli immobili esposti al rischio fisico dovrebbe essere coerente con l'identificazione effettuata all'interno della tabella S.06.02.

UNDERWRITING

Quota dei prodotti commercializzati dall'impresa a copertura dei pericoli connessi al clima

TEMPLATE

S.14.02 – Analisi delle obbligazioni di assicurazione non vita

CONTENUTI

- Quota % dei prodotti commercializzati dall'impresa (misurata in **premi lordi contabilizzati**) a **copertura dei pericoli connessi al clima**
- Per i prodotti a copertura dei pericoli connessi al clima, le imprese sono chiamate a indicare **se la struttura del prodotto contempla misure di prevenzione dei rischi**

*Ove le compagnie decidano di non presentare tali informazioni, sono chiamate a fornire una giustificazione della mancata informativa

La sintesi degli impatti sulla value chain del settore assicurativo...

- 5 Revisione/aggiornamenti o dei processi di audit e compliance
- 6 Aggiornamento dei rischi ESG e del relativo framework di controllo
- 7 Identificazione degli impatti generati e subiti in relazione alle tematiche ESG
- 9 Allineamento prodotti rispetto ai criteri tassonomici
- 10 Revisione delle strategie e delle modalità di comunicazione
- 10 Profilatura del cliente sulla base delle sue preferenze di sostenibilità
- 15 Definizione di criteri con cui legare la remunerazione variabile del Board al raggiungimento dei target definiti dalla Compagnia in linea con l'Accordo di Parigi.
- 16 Realizzazione di una due diligence di sostenibilità e revisione dei processi aziendali

PROCESSI DI GOVERNANCE



PROCESSI DI BUSINESS



PROCESSI DI SUPPORTO



- 1 Definizione di un piano di transizione climatica in linea con l'Accordo di Parigi
- 2 Descrizione dei ruoli e dei compiti degli organi di governo e di controllo in materia di sostenibilità
- 3 Revisione/aggiornamento delle policy e delle procedure aziendali
- 4 Definizione di un quadro di gestione delle dichiarazioni ambientali
- 8 Pubblicazione delle disclosure di sostenibilità della Compagnia
- 11 Revisione/aggiornamento della disclosure aziendale e di prodotto in materia Principal Adverse Impact
- 12 Revisione/aggiornamento della documentazione di prodotto precontrattuale e periodica
- 13 Revisione dei processi aziendali ed integrazione di meccanismi di monitoraggio
- 14 Predisposizione della Dichiarazione non finanziaria utilizzando il formato XHTML richiesto dalla Direttiva per il digital tagging



... e le aree di lavoro prioritarie per le funzioni Compliance



Disclosure ESG

Il ruolo consulenziale della funzione Compliance nella fase di definizione dei contenuti delle disclosure ESG a livello di company e di prodotto

Governance dei fattori ESG

Il ruolo della funzione Compliance nella verifica dell'adeguatezza dei ruoli e compiti della struttura organizzativa e delle attività a presidio della normativa esterna e interna (policy / procedure)

Il framework dei controlli ESG e il greenwashing

Il perimetro dei «nuovi controlli» di compliance alla luce delle evoluzioni (controlli ex-ante / ex-post, basi dati a supporto delle stesse, ecc)



Disclosure ESG



Le disclosure di sostenibilità assumono un carattere sempre più strategico



MONDO FINANZIARIO

Richiesta di informazioni dettagliate, comparabili e «qualitativamente» paragonabili a quelle finanziarie



REGULATOR

Sempre maggiore attenzione alla governance di sostenibilità, alle strategie climatiche e di sviluppo sostenibile, nonché ai processi di gestione delle disclosure



CLIENTI

Necessità di dati e informazioni verificabili in merito alle comunicazioni commerciali (Green Claims Directive)



DIPENDENTI

Aumento di efficacia di employer branding e incremento del senso di appartenenza all'impresa



COMUNITÀ TERRITORIALI E SOCIETÀ CIVILE

Valorizzazione delle iniziative realizzate in ambito territoriale e promozione della coesione tra società e territorio

Il quadro «minimale» di disclosure a livello di company

DISCLOSURE DNF

Informazioni ambientali, sociali, relative al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione che le imprese soggette a NFRD devono comunicare, incluso il modello aziendale, le politiche, i rischi connessi e la gestione della diversità in relazione agli organi di governo.

Con la Direttiva CSRD, a partire dal FY 2024, si parlerà di «**Informativa di sostenibilità**»

[Link al documento](#)

Prima disclosure annuale sul **FY 2017**

DISCLOSURE SFDR

Dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza, a livello di soggetto, per quanto riguarda gli effetti negativi dei fattori di sostenibilità sugli investimenti; **aggiornamento delle relazioni periodiche** dei prodotti che promuovono caratteristiche ambientali e sociali e dei prodotti che hanno come obiettivo investimenti sostenibili e **l'integrazione delle informative precontrattuali dei prodotti** con i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

[Link al documento](#)

Prima disclosure a partire dal **2021**

DISCLOSURE EU TAXONOMY

Informazioni che le imprese soggette a NFRD devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili considerate dalla Tassonomia europea.

In particolare per le imprese finanziarie sarà necessario pubblicare, a partire dal FY 2023, **informazioni sulla quota delle proprie attività economiche allineate alla Tassonomia**

[Link al documento](#)

Prima disclosure annuale sul **FY 2021**

PILLAR III ESG RISK

Disclosure relativa agli investimenti e alle quote di prodotti non vita commercializzate esposte ai rischi climatici (fisici e di transizione)

[Link al documento](#)

Prima disclosure annuale sul **FY 2023**



Il ruolo dei nuovi standard EFRAG

DISCLOSURE OBBLIGATORIE

Le seguenti disclosure sono obbligatorie per tutte le aziende e pertanto non soggette ad analisi di materialità:

- **ESRS 1 - General Requirements**
- **ESRS 2 - General Disclosures**



DISCLOSURE SOGGETTE AD ANALISI DI MATERIALITÀ

Le restanti disclosure sono soggette al processo di Analisi di Materialità al fine di identificare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti per l'azienda nel breve, medio e lungo periodo.

Standard specifici

Materiale

Disclosure delle informazioni richieste da standard

Non materiale

Breve spiegazione sulla non rilevanza del tema per l'azienda

Disclosure Requirement

Materiale

Disclosure delle informazioni richieste da standard

Non materiale

L'azienda può effettuare un'omissione della disclosure





Informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR)

OBBLIGHI APPLICABILI
ALLE SOLE IMPRESE CON >
500 DIPENDENTI

GLI IMPATTI SULLE POLITICHE DI INVESTIMENTO

I NUOVI OBBLIGHI

- Pubblicare sul proprio **sito web** informazioni circa le rispettive politiche sull'**integrazione dei rischi di sostenibilità nei propri processi decisionali relativi agli investimenti**
- Includere nelle proprie **politiche di remunerazione** informazioni su come tali politiche siano coerenti con **l'integrazione dei rischi di sostenibilità**, e pubblicarle su proprio **sito web**

I PRINCIPALI IMPATTI

- Definire metodologia di individuazione, valutazione e gestione dei rischi di sostenibilità (e.g. mappatura dei rischi ESG, metodi di valutazione e azioni di mitigazione)
- Identificare e formalizzare possibili logiche e metriche da adottare per il monitoraggio degli investimenti rispetto ai rischi di sostenibilità
- Aggiornare le proprie politiche di investimento e le politiche di remunerazione

DICHIARAZIONE SULLE POLITICHE DI DOVUTA DILIGENZA

- Produrre una **dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza per quanto riguarda e i principali effetti negativi (PAI) delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità a livello di soggetto**
- Produrre una dichiarazione chiara e motivata che indichi se e, in caso affermativo, in che modo **un singolo prodotto finanziario prende in considerazione i PAI sui fattori di sostenibilità**

- Individuare e descrivere i PAI che l'impresa o i prodotti potrebbero causare nell'ambito delle normali attività di investimento
- Identificare indicatori e soglie afferenti gli effetti negativi e individuare azioni di mitigazione
- Aggiornare politiche di impegno e codici di condotta in tal senso e formalizzare tali informazioni all'interno di una dichiarazione specifica
- Annualmente redigere l'allegato 1 del Reg. Del. 2022/1288



La Tassonomia UE delle attività eco-sostenibili

1. MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

2. ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

3. USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

4. TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE

5. PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

6. PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

AMMISSIBILITÀ

ATTIVITÀ CHE POSSONO CONTRIBUIRE A UNO O PIÙ OBIETTIVI



ELENCO ATTIVITÀ NON ESAUSTIVO

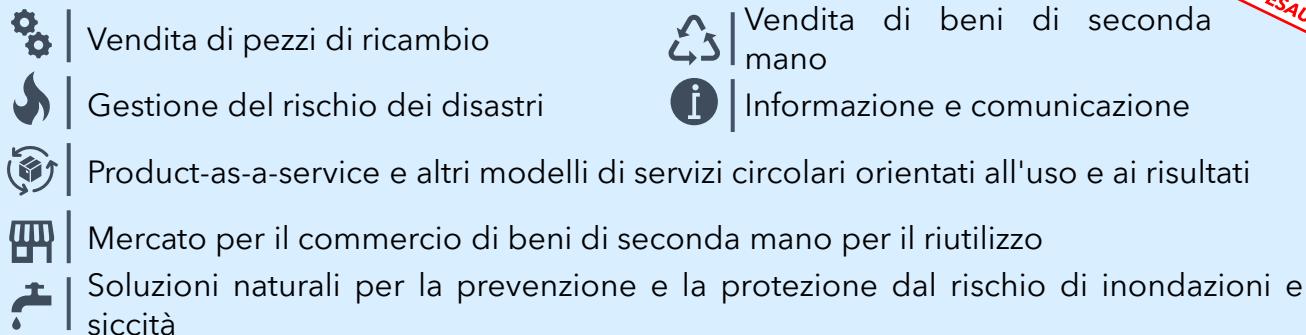
ALLINEAMENTO

RISPETTARE I CRITERI TECNICI PER DETERMINARE SE L'ATTIVITÀ È ALLINEATA ALLA TASSONOMIA

- Essere conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati per l'obiettivo a cui contribuisce l'attività (es. soglie di emissioni per unità di prodotto, caratteristiche green di un asset)
- Non arrecare danno significativo agli altri 5 obiettivi (principio del DNSH - Do Not Significant Harm) (es. non costruire un parco eolico in un'area marina protetta)
- Rispettare le garanzie minime sociali (es. convenzioni ILO sul lavoro)

AMMISSIBILITÀ

ATTIVITÀ CHE POSSONO CONTRIBUIRE A UNO O PIÙ OBIETTIVI



Vendita di beni di seconda mano
Informazione e comunicazione

ELENCO ATTIVITÀ NON ESAUSTIVO

ALLINEAMENTO

Normativa adottata dalla Commissione UE



La timeline di applicazione della Tassonomia UE

Attuazione Direttiva CSRD e conseguente estensione perimetro imprese incluse della disclosure



IMPRESE NON FINANZIARIE



IMPRESE FINANZIARIE



La timeline di applicazione per la disclosure sui rimanenti 4 obiettivi tassonomici è redatta sulla base del Regolamento adottato dalla Commissione nel corso del mese di giugno 2023

- Disclosure di ammissibilità/allineamento su obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Disclosure di ammissibilità/allineamento rispetto alle attività economiche relative a gas/nucleare su obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Disclosure di ammissibilità/allineamento su ulteriori 4 obiettivi ambientali (uso sostenibile e protezione delle risorse idriche, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione della biodiversità).

Punti di contatto tra la disclosure di Pillar 3 ESG e la Tassonomia

Le informazioni richieste nell'ambito dei nuovi template di informativa ai sensi del Pillar 3 ESG, con particolare riferimento alla sottoscrizione di prodotti a copertura dei rischi climatici, sono coerenti con quanto richiesto nell'ambito della disclosure di Tassonomia

	ELEMENTO	ISTRUZIONI
C0030	Per i prodotti commercializzati nell'ambito di questa categoria di prodotti/area di attività, quale percentuale (misurata in premi lordi contabilizzati) copre i pericoli connessi al clima? (0-100)	I pericoli connessi al clima comprendono eventi quali, ad esempio, alluvioni, ondate di calore, frane, siccità o incendi boschivi. Considerando che in un'area di attività potrebbero esserci più prodotti, alcuni dei quali coprono pericoli connessi al clima mentre altri no, indicare qui la percentuale dei prodotti in questa categoria (misurata in premi lordi contabilizzati) che coprono almeno un aspetto dei pericoli connessi al clima (valore tra 0 e 100).
C0040	Se il prodotto copre pericoli connessi al clima, la struttura del prodotto contempla misure di prevenzione dei rischi? (Sì/No/Non pertinente)	Se quest'area di attività contiene almeno un prodotto che copre almeno un aspetto dei pericoli connessi al clima, indicare «Sì» se alcuni di questi prodotti sono strutturati in modo da comprendere misure di prevenzione dei rischi (o, al contrario, «No»). In questo contesto, per misure di prevenzione si intendono dispositivi quali incentivi finanziari per il contraente ad attenuare il rischio assicurato sottostante (ad esempio, mediante sconti sui premi o franchigie inferiori) o la consulenza personalizzata in materia di rischi fornita dall'assicuratore per suggerire al contraente le misure di attenuazione del rischio disponibili da poter attuare.

Fonte: Regolamento 2023/894, S.14.02 – Analisi delle obbligazioni di assicurazione non vita

Le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono calcolare il **KPI relativo ad attività di sottoscrizione e presentare i ricavi da assicurazioni non vita derivanti da «premi lordi contabilizzati», corrispondenti alle attività di assicurazione allineate alla tassonomia.** Il KPI deve essere rappresentato in termini percentuali rispetto a uno dei seguenti elementi, a seconda dei casi:
a) totale dei premi lordi di assicurazione non vita contabilizzati [...]

Fonte: Regolamento 2021/2178, Allegato IX

**ESEMPLIFICATIVO -
PERICOLI CONNESSI
AL CLIMA**

Acuti	Ondata di calore	Ciclone, uragano, tifone	Siccità	Valanga
	Ondata di freddo/gelata	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Frana
	Incendio di incolto	Tromba d'aria	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Subsidenza
			Collasso di laghi glaciali	

Fonte: Regolamento 2021/2178



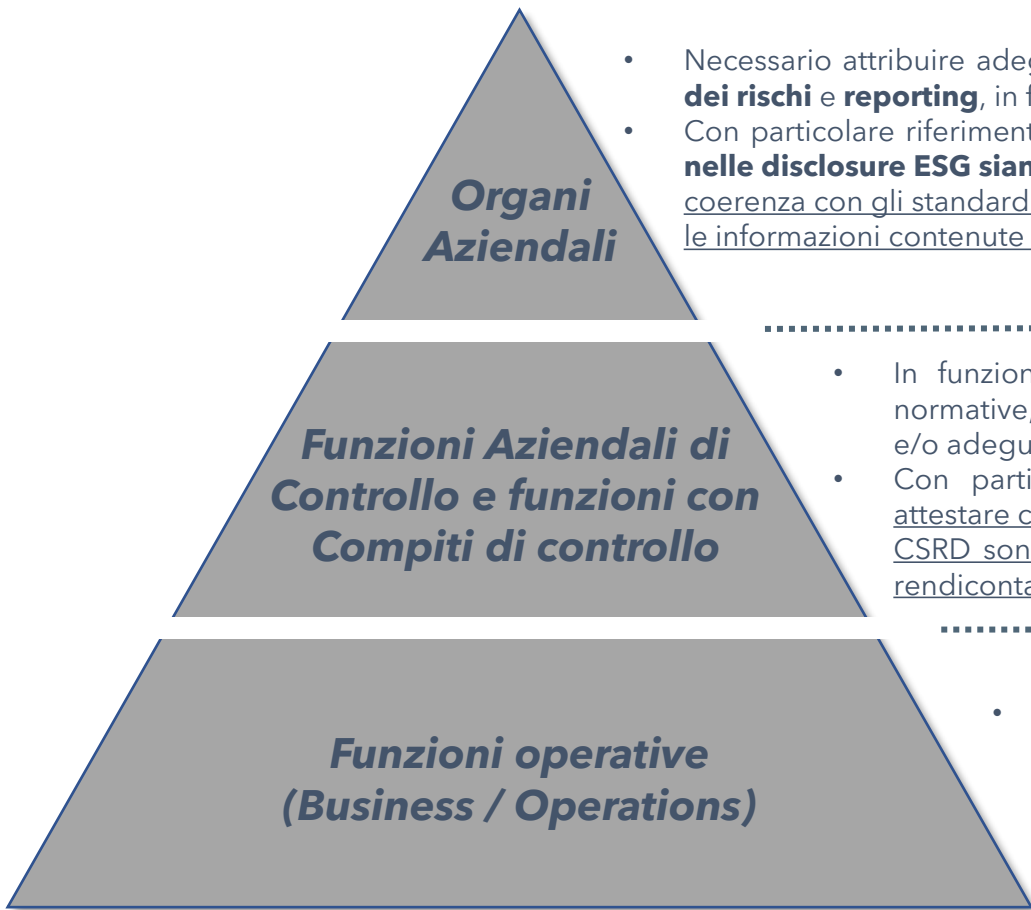
Governance dei fattori ESG





L'evoluzione dei modelli di governo dei fattori ESG

PRINCIPALI IMPATTI...





- Necessario attribuire adeguati ruoli e compiti agli Organi in termini di **strategia, gestione dei rischi e reporting**, in funzione degli impegni di sostenibilità dell'Ente.
- Con particolare riferimento al **reporting**, devono garantire che le **informazioni contenute nelle disclosure ESG siano redatte in osservanza delle norme di riferimento**, compresa la coerenza con gli standard di rendicontazione in materia di sostenibilità per quel che riguarda le informazioni contenute nella relazione sulla gestione ai sensi CSRD.

- In funzione degli impegni di sostenibilità dell'Ente e delle evoluzioni normative, il Sistema di Controllo Interno (SCI) deve essere implementato e/o adeguato / rafforzato.
- Con particolare riferimento al **reporting**, il Dirigente Preposto deve attestare che le informazioni contenute nella relazione sulla gestione ai sensi CSRD sono attendibili e puntuali, e redatte in conformità agli standard di rendicontazione in materia di sostenibilità.

- I **modelli organizzativi devono essere adeguati / rafforzati** in termini di responsabilità, con particolare riferimento agli **opportuni meccanismi di coordinamento**, in funzione degli impegni di sostenibilità dell'Ente e delle evoluzioni normative.




...ABILITATORI...

1. **Board Induction**
2. **Politica di Sostenibilità**
3. **Meccanismi di coordinamento (es. comitati Manageriali ESG)**
4. **Framework di controllo «integrati»** 
5. **Coinvolgimento e formalizzazione dei compiti a tutti i livelli** 
6. **Data governance ESG e evoluzione sistemi legacy**

Focus disclosure: gli impatti sullo SCI della CSRD / EFRAG



PRINCIPALI NOVITÀ CON IMPATTO SULLA GOVERNANCE

CSRD

-  Allineamento dei processi di produzione dell'informativa ESG e di quella finanziaria, tramite revisione della Direttiva Transparency¹
-  Pubblicazione delle informazioni di sostenibilità nell'ambito della Relazione sulla Gestione
-  Introduzione dell'obbligo di inserire, all'interno della relazione finanziaria annuale, un' attestazione che la Relazione sulla Gestione è stata predisposta in conformità agli ESRS e ai requisiti del Regolamento sulla Tassonomia UE. Tale attestazione sarà da predisporre a cura **«delle persone responsabili presso l'emittente» in Italia, gli organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**²

PRINCIPALI NOVITÀ CON IMPATTO SUL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

ESRS/EFRAG

-  Le imprese dovranno dotarsi di **adeguati processi e controlli interni per evitare *material errors* o *material misstatements***³
-  L'informativa di sostenibilità dovrà includere una **specific disclosure**⁴ relativa al processo adottato dalla società **relativamente al sistema di controllo interno sul reporting di sostenibilità**, fornendo, tra l'altro evidenza di:
 - **perimetro, caratteristiche e componenti del SCIS**;
 - la metodologia di risk assessment;
 - **i principali rischi identificati e i controlli previsti** per la loro mitigazione;
 - una descrizione del processo di gestione dei findings emersi dall'assessment
 - una descrizione dei **flussi di rendicontazione periodici delle evidenze emerse dall'assessment svolto nell'ambito del SCIS**, al management, agli Organi amministrativi e di controllo

¹ Direttiva 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency); ² A norma di legge (art. 154-BIS TUF) sono tenute a nominare il dirigente preposto le società emittenti quotate aventi l'Italia come Stato membro di origine. Tale previsione del legislatore italiano si lega alla normativa statunitense (Sarbanes Oxley Act, del luglio 2002); ³ Cfr. ESRS 1 Appendix C: Qualitative characteristics of information ⁴ Cfr. ESRS 2/GOV-5 -Risk management and internal controls over sustainability reporting

Focus disclosure: esempio framework di controllo «integrato»

Le linee guida dell'**Internal Control Framework (ICF)** per il Non-financial Reporting (cfr. WBCSD - World Business Council for Sustainable Development - future leaders), che applicano al reporting non finanziario i principi base del Co.So Framework (Internal Control-Integrated Framework), **suggeriscono che i controlli sull'informativa non finanziaria si basino su 5 «principi ispiratori»:**



- AMBIENTE DI CONTROLLO:** risulta di fondamentale importanza per la corretta declinazione delle altre componenti del framework. Le imprese devono definire, tra l'altro: **le responsabilità di direzione e supervisione dei controlli, le ownership/ responsabilità delle strutture coinvolte, le competenze minime** per garantire qualità del SCI
- VALUTAZIONE DEL RISCHIO:** ricomprende una serie di attività legate all'**identificazione e all'analisi dei rischi rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi non finanziari dell'impresa**. Si prevedono, a titolo esemplificativo, attività quali: **la definizione degli obiettivi aziendali, l'assessment dei rischi**, inclusi quelli derivanti da potenziali comportamenti fraudolenti
- ATTIVITÀ DI CONTROLLO:** rimandano alle politiche, procedure e agli strumenti a supporto delle strategie del management associate alla rendicontazione non finanziaria volte ad **assicurare la qualità dei dati rendicontati e a mitigare il rischio di informativa non corretta**. Prevede, a titolo esemplificativo, la **selezione e lo sviluppo delle attività di controllo, anche tramite l'ausilio di tecnologie a supporto, la predisposizione di policy e procedure**
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE:** i soggetti coinvolti nella predisposizione dell'informativa non finanziaria sono chiamati ad acquisire e trasferire efficacemente le stesse, al fine di supportare il processo decisionale, il reporting e la comunicazione verso gli stakeholder esterni (e.g. le autorità di vigilanza). È pertanto necessario definire e **formalizzare i ruoli e le responsabilità delle strutture coinvolte nel processo di reporting e nel SCI**, le informazione a supporto dei controlli interni, i flussi di comunicazione interna e verso l'esterno
- ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO:** il **SCI deve essere oggetto di continuo monitoraggio e valutazione per verificare la relativa qualità nel corso del tempo sia attraverso verifiche interne che attività di assurance terza**. Il monitoraggio prevede pertanto la valutazione del SCI, l'identificazione e la comunicazione di potenziali inefficienze/carenze del SCI e le relative azioni correttive



Coinvolgimento e formalizzazione dei compiti a tutti i livelli

—PRINCIPALI FUNZIONI IMPATTATE... ————— ...PRINCIPALI IMPATTI—

PIANIFICAZIONE STRATEGICA	 Nuovi obiettivi strategici legati a KPI di allineamento tassonomico e definizione di piani di transizione climatica in linea con l'Accordo di Parigi
INVESTOR RELATIONS	 Dialogo con gli investitori su nuove dimensioni quali esposizioni ai rischi collegati ai fattori ESG e azioni di mitigazione
PERSONALE	 Dialogo con i lavoratori e i loro rappresentanti in merito alle questioni di sostenibilità. Formazione e change management ESG , per l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel sistema incentivante
MARKETING COMMERCIALE	 Nuovi driver di offerta green Comunicazione di prodotto taxonomy oriented/aligned Certificazione delle informazioni ESG alla base di comunicazioni commerciali
BUSINESS (FINANZA, UNDERWRITING, ECC)	 Nuovi parametri a supporto della definizione della strategia / asset allocation Nuovi criteri di valutazione dei clienti / due diligence delle operazioni
BILANCIO E SEGNALAZIONI DI VIGILANZA, DNF, ...	 Nuovi processi di disclosure delle informazioni Nuovi processi di controllo delle informazioni ESG in coerenza agli standard
IT	 Integrazione delle procedure gestionali
PROCUREMENT	 Valutazione di criteri ESG nel procurement e integrazione del dovere di diligenza nelle politiche della società



Il framework dei controlli ESG e il greenwashing





Il fenomeno del greenwashing

Il Regulator Europeo ha fornito, nell'ambito di diversi framework normativi, alcune definizioni di **greenwashing** nel settore finanziario:

TASSONOMIA UE - Reg. 2020/852

Considerando 11 «...la pratica per cui si ottiene un vantaggio sulla concorrenza in modo sleale commercializzando un prodotto finanziario come ecocompatibile quando in realtà gli standard ambientali di base non sono soddisfatti»

INSURANCE DISTRIBUTION DIRECTIVE - Reg. 2021/1257

Considerando 13 «... la pratica di ottenere un vantaggio competitivo sleale raccomandando un prodotto di investimento assicurativo come rispettoso dell'ambiente o sostenibile, mentre di fatto esso non soddisfa le norme ambientali di base o altre norme in materia di sostenibilità»

ESAs - Progress Reports on Greenwashing*

«[...] una pratica in cui affermazioni, dichiarazioni, azioni o comunicazioni relative alla sostenibilità non riflettono in modo chiaro ed equo il profilo di sostenibilità sottostante di un'entità, di un prodotto finanziario o di servizi finanziari»



I principali riferimenti normativi



Green Deal Europeo

[\(Link\)](#)

Dicembre 2019



Un nuovo piano
d'azione per l'economia
circolare
Per un'Europa più pulita
e più competitiva

[\(Link\)](#)

Marzo 2020



Nuova agenda dei
consumatori
Rafforzare la resilienza
dei consumatori per una
ripresa sostenibile

[\(Link\)](#)

Novembre 2020



Environmental
performance of
products and
businesses
substantiating claims

[\(Link\)](#)

Dicembre 2020



Proposta di direttiva per
la responsabilizzazione
dei consumatori per la
transizione verde /
**Proposal for a
Directive on Green
Claims**

[\(Link\)](#)

Marzo 2022 - Marzo 2023



- ESAs - Call for
evidence on better
understanding
greenwashing
- **ESAs - Progress
Reports on
Greenwashing in
the financial sector**

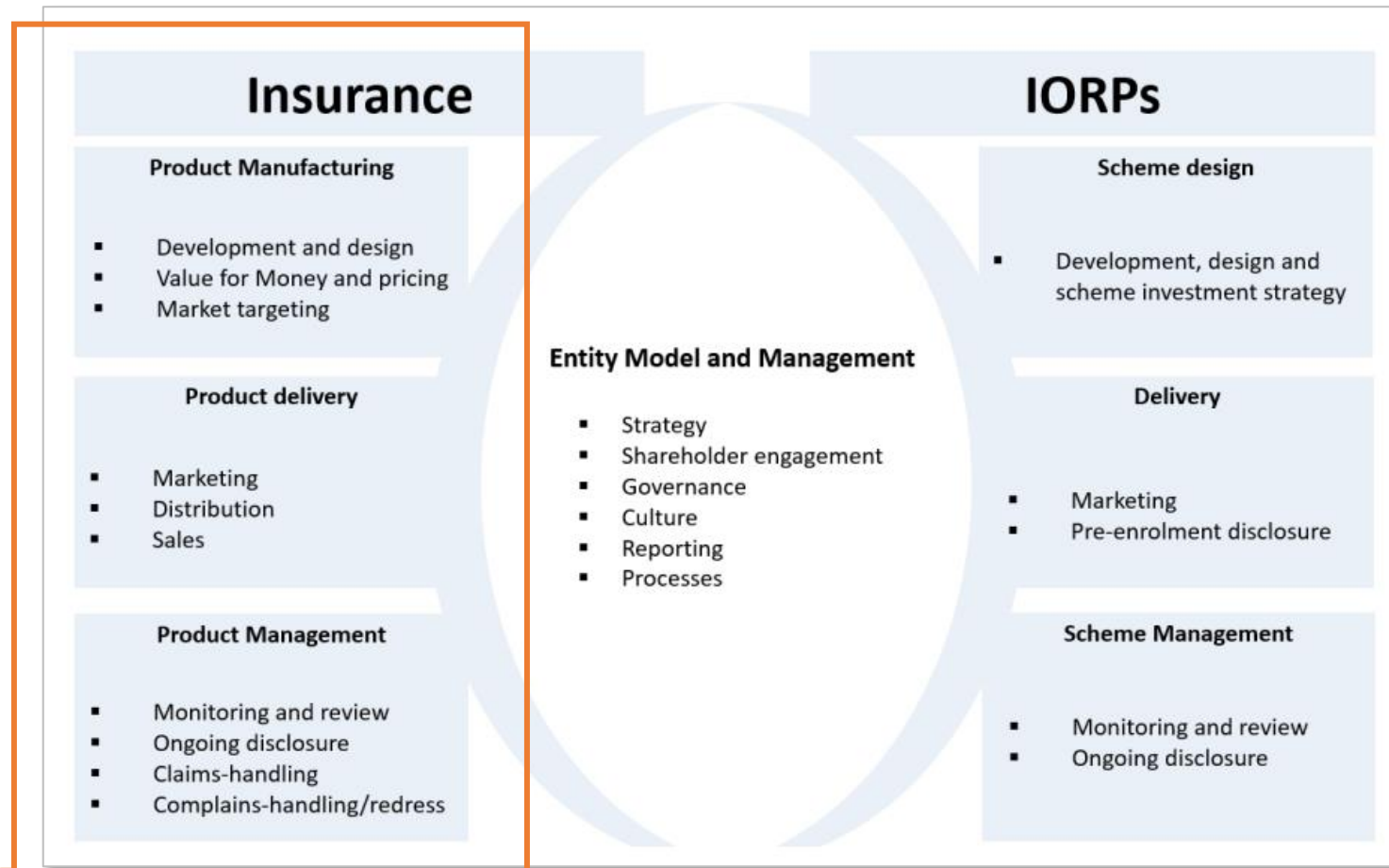
[\(Link\)](#)

Nov. 2022 - Giu. 2023



Focus: il report EIOPA sul greenwashing

Il greenwashing, secondo quanto indicato da EIOPA nell'ambito del proprio «Advice to the European Commission on Greenwashing» del 1°Giugno scorso, «può manifestarsi - in varia misura - come parte del più ampio insieme di rischi comportamentali in tutte le fasi del ciclo di vita assicurativo»



Si rimanda alla tavola successive per alcuni esempi

[Fonte](#)

Focus: Potenziali esempi di greenwashing

L'«Advice to the European Commission on Greenwashing» di EIOPA fornisce alcuni esempi di greenwashing in relazione a:

AMBITI	POTENZIALI ESEMPI DI GREENWASHING
STRATEGIA DI INVESTIMENTO	<ul style="list-style-type: none">▪ Un assicuratore ha dichiarato che avrebbe piantato un albero per ogni nuova polizza vita sottoscritta. Allo stesso tempo, l'assicuratore investe in società che stanno sviluppando nuovi progetti sui combustibili fossili. I potenziali consumatori potrebbero essere indotti in errore ritenendo che l'acquisto di una polizza assicurativa contribuirebbe positivamente al ambiente, mentre l'assicuratore investe in progetti sui combustibili fossili▪ Un potenziale caso di greenwashing potrebbe aversi in relazione agli impegni a livello di entità: sebbene alcuni enti abbiano firmato accordi pubblici/assunto impegni globali sugli investimenti, questi dichiarano di non considerare gli impatti negativi nelle proprie decisioni di investimento secondo quanto previsto dalla SFDR
SOTTOSCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none">▪ Un'impresa di assicurazioni pubblicizza i comportamenti sempre più orientati alla sostenibilità dei propri clienti, o comunicando la creazione di un fondo filantropico dedicato ai fattori di sostenibilità. Nel frattempo continua a stipulare polizze a copertura dei rischi con grandi aziende che sviluppano nuovi giacimenti di petrolio e gas e infrastrutture per la commercializzazione di nuovi combustibili fossili. La discrepanza a livello di entità tra il modo in cui l'assicuratore rappresenta se stesso/i suoi clienti pubblicamente e le sue attività di sottoscrizione potrebbe costituire una potenziale pratica di greenwashing.



Dal greenwashing al «greenbleaching»

Nell'ambito di un report inviato ad ESMA, il Securities and Markets Stakeholder Group ha utilizzato il termine "greenbleaching" per indicare il fenomeno per cui i gestori di fondi investono in attività sostenibili ma si astengono dal dichiararlo per evitare i rischi legali connessi

European asset managers blame regulatory confusion for downgrade of ESG funds

Amundi and Axa among those that point to uncertainty for the changes



Axa, Amundi and NN Investment Partners are among the investment companies that have decided to reclassify some of their Article 9 funds © FT montage/Bloomberg

By Adrienne Klasa in London NOVEMBER 22 2022

19

Si tratta di un fenomeno che ha portato, **nel corso del 2022**, ad **un'ondata di declassamenti di fondi ESG**.

Il passo indietro di molti gestori, che avevano classificato alcuni fondi come articolo 9 secondo il regolamento SFDR, si deve prevalentemente alla **scarsa chiarezza che pervade la regolamentazione europea relativa alla finanza sostenibile**

[Fonte](#)



La terminologia legata alla sostenibilità nei nomi dei fondi

Esma ha tenuto una consultazione con lo scopo di fornire delle Linee Guida per collegare la denominazione del fondo con il grado effettivo di sostenibilità degli investimenti sottostanti



- Se il nome contiene termini legati alle parole “ESG” o “impact” (ad esempio, climate change o biodiversity), il fondo deve avere 80% di assets investiti in attività conformemente alle caratteristiche ambientali e sociali del framework SFDR
- se il nome contiene la parola “sustainable” o termini derivati da essa, il fondo deve rispettare i requisiti del punto precedente; e in aggiunta il 50% dei suddetti assets deve compiere investimenti sostenibili come definiti nell’art. 2 (17) SFDR.

La «great reclassification» dei prodotti sostenibili...

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2022 un elevato numero di gestori ha rivisto la classificazione dei prodotti gestiti, anche alla luce dei chiarimenti forniti dalle Autorità:

“... we identified 307 products that were downgraded to Article 8 from Article 9 from the end of September to the beginning of January, representing EUR 175 billion of assets. Exhibits 12a show the largest downgrades implemented in the last three months of 2022 and early January, respectively.

Exhibit 12a The 20 Largest Downgraded Funds to Article 8 From Article 9 in the Fourth Quarter

Name	Old SFDR Fund Type	New SFDR Fund Type	AUM (EUR Million)	Morningstar Category	Active/Passive
iShares MSCI USA ESG Enhanced ETF	Article 9	Article 8	9,002	US Large-Cap Blend Equity	Passive
iShares Global Clean Energy ETF	Article 9	Article 8	5,555	Sector Equity Alternative Energy	Passive
Amundi MSCI USA SRI PAB	Article 9	Article 8	4,425	US Large-Cap Blend Equity	Passive
Amundi MSCI Europe SRI PAB	Article 9	Article 8	2,962	Europe Large-Cap Blend Equity	Passive
Amundi Funds - Global Ecology ESG	Article 9	Article 8	2,909	Sector Equity Ecology	Active
iShares MSCI Europe ESG Enhanced ETF	Article 9	Article 8	2,632	Europe Large-Cap Blend Equity	Passive
iShares MSCI EM ESG Enhanced ETF	Article 9	Article 8	2,617	Global Emerging Markets Equity	Passive
iShares MSCI World ESG Enhanced ETF	Article 9	Article 8	2,411	Global Large-Cap Blend Equity	Passive
Amundi Valeurs Durables	Article 9	Article 8	1,626	Sector Equity Ecology	Active
NT Europe SDG Screened Low Carbon Index Fund	Article 9	Article 8	1,472	Europe Large-Cap Blend Equity	Passive
Amundi Multi-Asset Sustainable Future	Article 9	Article 8	1,403	EUR Cautious Allocation - Global	Active
iShares MSCI USA Small Cap ESG Enhanced ETF USD	Article 9	Article 8	1,129	US Small-Cap Equity	Passive
iShares MSCI Japan ESG Enhanced ETF	Article 9	Article 8	879	Japan Large-Cap Equity	Passive
Kempen (Lux) Euro Sustainable Credit Fund	Article 9	Article 8	816	EUR Corporate Bond	Active
iShares MSCI EMU ESG Enhanced ETF	Article 9	Article 8	737	Eurozone Large-Cap Equity	Passive
Amundi Funds Sustainable Top European Players	Article 9	Article 8	522	Europe Large-Cap Blend Equity	Active
iShares MSCI EMU Paris-Aligned Climate ETF	Article 9	Article 8	476	Eurozone Large-Cap Equity	Passive
Amundi Funds - Emerging Markets Green Bond	Article 9	Article 8	451	Global EM Corporate Bond	Active
iShares € Corp Bond ESG Paris-Aligned Climate ETF	Article 9	Article 8	425	EUR Corporate Bond	Passive
Sustainable Pension Income	Article 9	Article 8	345	Other Allocation	Active

... non ha rallentato la crescita del mercato dei prodotti sostenibili...

> 50% quota AuM di mercato investita in prodotti artt. 8 e 9

In Europa, a fine 2022, la quota di mercato di asset under management investita in prodotti di **tipo artt. 8 e 9 superava il 50%**

Il trend della «Great Reclassification» prosegue

Nell'ultimo trimestre del 2022, **oltre 400 fondi sono stati riclassificati**, di questi

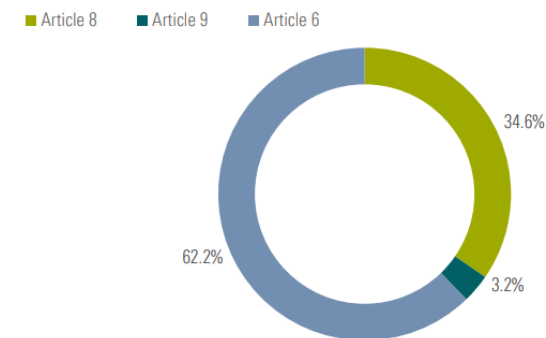
- **un centinaio ha subito un upgrade**, prevalentemente passando dall'essere classificati come prodotti di Art. 6 a prodotti di Art. 8;
- **oltre 300 fondi di articolo 9 hanno invece subito un «downgrade»** passando a prodotti di Art. 8

Il numero di nuovi prodotti sostenibili rimane elevato

Nel corso degli ultimi 3 mesi del 2022, lo sviluppo di nuovi prodotti sostenibili non si è arrestato: **sono stati lanciati oltre 160 fondi di Articolo 8 e circa 50 nuovi fondi di Articolo 9**

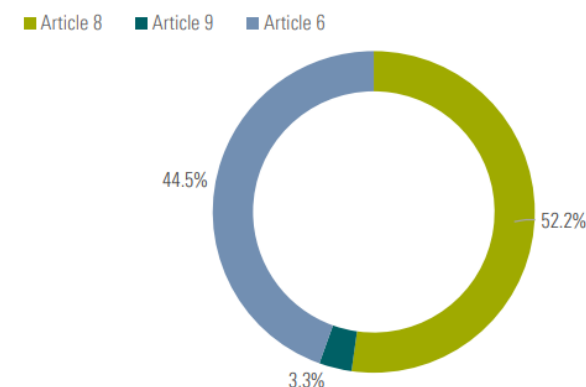
Ripartizione per numero di fondi

Exhibit 6.b SFDR Fund Type Breakdown (by Number of Funds)



Ripartizione per valore degli asset

Exhibit 6.a SFDR Fund Type Breakdown (by Assets)



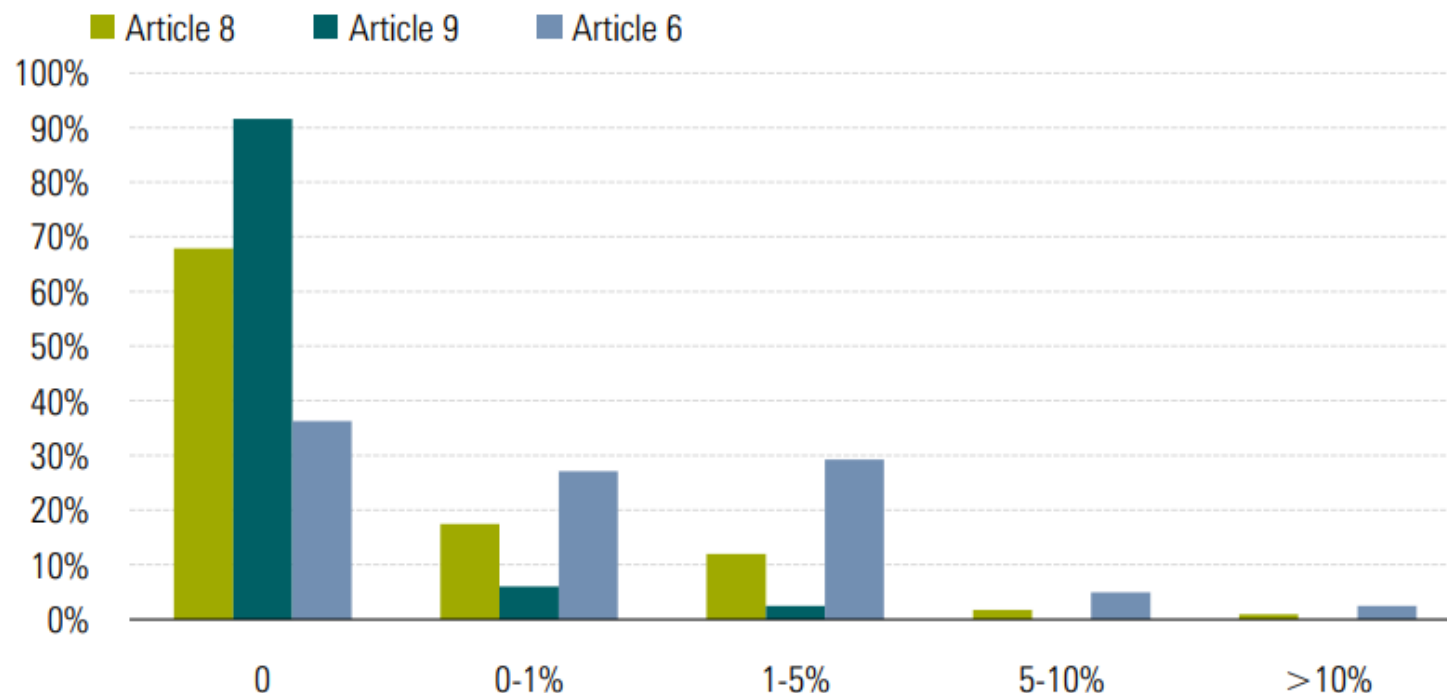


... i cui rischi reputazionali sono sistematicamente più bassi

La percentuale di prodotti di Art. 9 e di Art. 8 esposti a controversie legali rilevanti risulta estremamente bassa.

In particolare, **nel corso dell'ultimo trimestre del 2022, la percentuale di fondi di articolo 9 che non mostravano alcuna esposizione a gravi controversie risultava pari al 91,6%**, in aumento all'81,0% dell'anno precedente)

Exhibit 24 Article 6, 8, and 9 Funds' Involvement in Severe Controversies





La Compliance a presidio del rischio di greenwashing

Per proteggersi dal greenwashing, soddisfare le aspettative normative e garantire che i clienti abbiano accesso a informazioni affidabili, le funzioni di conformità devono adottare un approccio strutturato alla supervisione ESG indagando 4 dimensioni:

STRATEGIA	GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE	GESTIONE DEL RISCHIO	FATTORI ABILITANTI
<ul style="list-style-type: none">• La strategia ESG delinea le ambizioni di sostenibilità di una impresa.• Gli obiettivi di «anti-greenwashing» dovrebbero costituire una parte importante di queste ambizioni da diffondere a tutta l'organizzazione	<ul style="list-style-type: none">• Analogamente a quanto previsto a livello organizzativo e di governance per la gestione dei temi ESG, anche per il Greenwashing si richiederà una collaborazione tra funzioni diverse (sviluppo prodotti e marketing, compliance, legale, risk management, finanza) con chiari ruoli e responsabilità. Ad esempio il tema potrebbe essere vagliato all'interno di un comitato inter-funzionale.	<ul style="list-style-type: none">• I requisiti normativi esterni richiederanno una serie di policy e procedure interne e un quadro di gestione e di valutazione del rischio che prenda in considerazione l'intera catena del valore del prodotto.• Definizione di una metodologia per la valutazione dei green claims• Definizione di controlli a presidio del rischio di greenwashing	<ul style="list-style-type: none">• Il contrasto al greenwashing passa anche dalle competenze delle risorse.• La diffusione di una cultura della sostenibilità insieme alla consapevolezza dei rischi di greenwashing contribuiranno a garantire un presidio valido contro il greenwashing



Buone pratiche per prevenire il greenwashing



Identificare **obiettivi di sostenibilità** e dettagliare il percorso per raggiungere gli obiettivi identificati



Identificare e comunicare i KPI/le metodologie di misurazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi



Definire le modalità di reperimento dei dati ESG e verificare i dati divulgati



Dialogare con gli stakeholder



Comunicare in modo accurato

Fonte: [Forum per la finanza sostenibile](#)




ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

L'**ISPRA** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha istituito una task force che ha il compito di supportare gli operatori finanziari, le autorità vigilanti e le imprese nella lotta al **greenwashing**. Così l'istituto si ripromette di contribuire a **rendere il sistema finanziario più sostenibile**

Fonte: [ISPRA](#)



make
your
future
happen

AGENDA

- *PRESENTAZIONE DEL PERCORSO 2023*
- *IL FRAMEWORK NORMATIVO ESG E I SUOI
IMPATTI NEL SETTORE ASSICURATIVO*
- **PROSSIMI PASSI**



Prossimi passi

- Raccogliere dai soci Acorà eventuali contributi utili alla strutturazione dei tavoli di lavoro (deadline: entro la fine del mese di luglio)
- Realizzare i tavoli di lavoro previsti nell'ambito del percorso (deadline: ottobre)



ANY QUESTION?



make
your
future
happen

SCS

CONSULTING

make your future happen

Via Toscana 19/A

40069 - Zola Predosa (BO)

Tel. +39 051 31 60 311

info@scsconsulting.it